

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Gesù Cristo Re dell'universo Mt 25,31-46

DAVANTI AL GIUDIZIO DI CRISTO POVERO

Questa ultima domenica dell'anno, secondo il calendario della Chiesa, ci invita a guardare a Cristo, re e giudice della storia umana. Il calendario della Chiesa non è tanto una successione di giorni, mesi e stagioni che come una ruota ripercorrono la medesima orbita. Il calendario della Chiesa è come una traiettoria che guarda a Cristo, tende a Lui, ne ripercorre gli eventi perchè plasmino in noi il suo volto. Ecco perchè è bello e giusto che l'ultima domenica sia interamente rivolta a Cristo che chiamiamo re per indicare che è il vertice della storia umana. La pagina evangelica odierna ci propone il Giudizio finale così come lo ha descritto Matteo. Dobbiamo essergli grati perchè lui solo, tra i quattro evangelisti, ci ha anticipato la seduta del Giudizio finale. Era costume, in molte chiese raffigurare sulla parete di fondo che i fedeli avevano negli occhi quando lasciavano la chiesa, la scena del Giudizio universale. Era un modo drammatico di ricordare che, uscendo dalla chiesa, bisognava nella vita quotidiana vivere secondo l'Evangelo se non si voleva incorrere nel castigo eterno. Ammonimento tremendo. Ma possiamo ritenerci davvero fortunati, grazie a Matteo. Siamo infatti nella condizione di studenti che conoscono in anticipo il contenuto della prova d'esame. Non sono rari i casi in cui qualche studente riesca a corrompere gli incaricati di custodire le prove d'esame appunto per conoscerle in anticipo, prepararsi e superare la prova. Noi conosciamo la prova ultima, decisiva. Siamo davvero stolti se non ci prepariamo! E, come ha detto santa Teresa: la sera della nostra vita saremo giudicati sull'amore. Di questo esame, illustrato nella pagina odierna, voglio sottolineare anzitutto l'estrema concretezza, direi la materialità. In quell'ultimo giorno non conteranno tanto le nostre intenzioni quanto piuttosto i fatti, le nostre opere: pane per l'affamato, acqua per l'assetato, vestito per chi è nudo, ospitalità per il forestiero, tempo e premura per stare con il malato e il carcerato. Difficile dire la carità con maggiore concretezza. E quanti l'avranno praticata scopriranno d'aver servito e amato Gesù stesso nel fratello in stato di bisogno: "Lo avete fatto a me". Ma la pagina del giudizio finale riserva una sorpresa ancora più grande per quanti, uomini e donne, hanno servito i loro fratelli nel bisogno persuasi di compiere semplicemente il loro dovere, di promuovere la solidarietà, d'esser, come si dice, dei filantropi cioè amici dell'uomo soprattutto al servizio dei più poveri. Accade ogni volta che una qualsiasi calamità mette in ginocchio un territorio con la sua gente; ecco che un vero e proprio esercito di Volontari si mette a disposizione con i professionisti della Protezione civile, dei Pompieri, della Croce Rossa. Forse molti di loro non hanno mai conosciuto il nome di Gesù, forse si dichiaravano non credenti, addirittura atei ed esclusivamente dedicati alla causa della giustizia sociale, alla solidarietà e al bene dei più poveri. Ebbene questi uomini e donne l'ultimo giorno scopriranno con stupore d'aver amato e servito quel Dio che non conoscevano, che forse rifiutavano e che invece era come nascosto nei volti dei più poveri. Questa pagina evangelica è stata chiamata 'Vangelo degli atei' perchè racchiude una buona notizia, un vangelo appunto per coloro che magari si dichiaravano atei eppure senza saperlo hanno servito il Signore nei loro fratelli più poveri. Questa scoperta dell'ultimo giorno ci impegni quindi a riconoscere il bene da chiunque venga compiuto e rallegrarci per gli innumerevoli gesti di quanti portano gli uni i pesi degli altri, realizzando così l'amore.

E' bello che il cammino di un anno dentro la comunità cristiana, cammino illuminato ogni domenica dalla luce della Parola, si concluda nel segno di Cristo, non il giudice michelangiotesco che con un

gesto tremendo separa buoni da cattivi, beati da dannati, ma nel segno di Cristo povero, il povero Cristo che manca di pane, di acqua, di vestiti, di casa, di salute, di libertà: è davanti a Lui, Lui solo che saremo giudicati.